L'Incongru dans la littérature et l'art, Textes réunis par Pierre Jourde

Luigi Luison

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/37007>

DOI: 10.4000/studifrancesi.37007

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2005

Paginazione: 221-222

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Luigi Luison, «*L'Incongru dans la littérature et l'art*, Textes réunis par Pierre Jourde», *Studi Francesi* [Online], 145 (XLIX | I) | 2005, online dal 30 novembre 2015, consultato il 18 avril 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/37007> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.37007>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 avril 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

L'Incongru dans la littérature et l'art, Textes réunis par Pierre Jourde

Luigi Luison

NOTIZIA

Aa.Vv., *L'Incongru dans la littérature et l'art*, Textes réunis par Pierre Jourde, Paris, Editions Kimé, 2004, pp. 284.

- 1 Gli studi raccolti in questo volume sono gli atti di un colloquio tenutosi nel 1999 ad Azay-le-Ferron sul tema dell' "incongruo" in arte e in letteratura. Organizzato da Pierre JOURDE, docente dell'università di Grenoble III, il colloquio rappresenta il risultato di un lavoro svolto in collaborazione con Claudio GALDERISI e Gilles POLIZZI, rispettivamente professori presso l'università di Grenoble III e l'università di Haute Alsace.
- 2 Tutti i saggi raccolti nel volume si pongono l'obiettivo di definire *l'incongru*, accordandogli un grado più o meno grande di autonomia. Secondo alcuni autori, l'incongruità può essere considerata al servizio di altre dinamiche, come la comicità, mentre secondo altri, *l'incongru* rappresenterebbe un effetto retorico, estetico, filosofico e persino un "modus vivendi". I vari contributi permettono al lettore di riscoprire autori poco noti, come Cramail e Frédérique, e aprono, invece, nuovi percorsi interpretativi per opere su cui è stato abbondantemente scritto, come quelle di Rabelais e Musset.
- 3 I primi due saggi (Michel ZINK, *Harmonies médiévales*, pp. 17-22, e Claudio GALDERISI, *Ange-Ecrivain, Ermite-Lecteur: l'incongru entre conjecture et destinée*, pp. 23-38) introducono subito le problematiche più complesse. Il primo individua per la prima volta la presenza del termine nel medio francese. Più in generale, Zink verifica la tendenza di un'estetica dell'ordine e dell'armonia nell'eliminare lo sconveniente, tenendo sotto controllo se, in questo ambiente ostile, esso si appropri di particolari virtù. Da quest'ultima ipotesi si sviluppa la tesi di Claudio Galderisi, che evidenzia il valore dinamico dell'*incongru* in

epoca medievale, valore che crea una poetica in grado di modificare il rapporto tra lettore e scrittore.

- 4 Lo studio di Danièle DUPORT (*La rhétorique de l'incongru dans le prologue du "Tiers Livre"*, pp. 49-58) si trova perfettamente in linea con la tesi formulata da Galderisi; l'A. vede nell'*incongru* una strategia del testo, una forma di provocazione che obbliga il lettore a rimettere in gioco le proprie interpretazioni.
- 5 Dal Medioevo si passa al periodo rinascimentale con il saggio di Gilles POLIZZI (*Fragments de corps vervilliens: tableau abrégé de l'incongru dans les romans de Béroalde de Verville*, pp. 59-84). Studiando Béroalde de Verville, l'A. individua due differenti tipologie di *incongru* nella rappresentazione del corpo: la frammentazione ed il rovesciamento. Anche Silvie THOREL-CAILLETEAU (*Sur le vif*, pp. 111-122) si unisce a questa interpretazione, associando lei stessa lo sconveniente al corpo. Il campo di indagine è, però, quello artistico; l'A. descrive ed analizza le inquietanti sculture di carne di Fragonard: cadaveri scorticati e poi conservati, messi insieme per dare forma a singolari opere artistiche. In un tale contesto, la sconvenienza è insita proprio nei dettagli decorativi che evidenziano il carattere macabro dell'oggetto che si sta guardando. E proprio questa presenza, secondo l'A., trasformerebbe l'oggetto in opera d'arte.
- 6 Riprendendo il percorso letterario e passando attraverso i *grotesques* e le stravaganze dei secoli XVI e XVII, in cui la satira mira all'elaborazione di codici diversi giocando sull'ambiguità semantica e sociale (Dominique BERTRAND, *Les jeux de l'inconnu: ambiguïté d'une récréation incongrue*, pp. 85-98), si arriva al parallelismo tra sconveniente e fantastico con il saggio di Jean-Louis BACKÈS (*A propos d'un nez incongru*, pp. 135-144). Come l'elemento fantastico, anche lo sconveniente contagia l'ordine e l'armonia.
- 7 *Incongru* e parodia è, invece, l'altra grande associazione formulata da Daniel SANGSUE (*Parodie et incongruité*, pp. 147-166), il quale, partendo dal presupposto che la parodia utilizza un certo livello di sconvenienza con l'unico scopo di ridurla, basa la propria analisi ponendosi continuamente lo stesso interrogativo: perché lo sconveniente ha bisogno di utilizzare la parodia, la satira o l'ironia?
- 8 Troviamo l'*incongru* anche nelle operette di Hervé e nei vaticinii di Lautréamont, anticipazioni del surrealismo; mentre in Italia, in ambito futurista, Palazzeschi utilizza la sconvenienza per opporsi ad ogni dignità culturale (Barbara MEAZZI, *Défense et illustration de Palazzeschi incongru*, pp. 223-244).
- 9 Anche in epoca moderna è possibile trovare una forma di opposizione ad ogni recupero ideologico e filosofico, e in questo contesto Céline è un chiaro esempio; per contro, ad una dimensione allegorica si apre l'elemento *incongru* in Montherlant e Marcel Aymé.
- 10 La raccolta si chiude, infine, prendendo in considerazione il legame esistente tra sconvenienza e spiritualità: nella filosofia buddista appare sotto forma di formule meditative chiamate "kung an". Riflettendo su questo aspetto della vita, probabilmente vi è nell'*incongru* un modo, una possibilità di relazionarsi con il reale, dal momento che il reale stesso è irrefutabile.